



Monza, 9 aprile 2020

Egr. Presidente del Consiglio

Prof. Giuseppe Conte

Per conoscenza:

Min. Stefano Patuanelli (Min. Sviluppo Economico)

Min. Sergio Costa (Min. Ambiente e Tutela Territorio e Mare),

Min. Nunzia Catalfo (Min. Lavoro e Politiche Sociali)

Min. Roberto Gualtieri (Min. Economia e Finanze)

D.ssa Sara Romano (MiSE), Dr. Roberto Moneta (GSE)

Il fotovoltaico a supporto della ripartenza del Paese

Egregio Presidente,

innanzitutto **grazie** per gli sforzi e il coraggio dimostrati in questi giorni. A nome dei circa 1000 soci di ITALIA SOLARE e ATER (Associazione Tecnici Energie Rinnovabili), Le vogliamo esprimere il nostro **incondizionato supporto**.

È evidente che l'Italia si trovi in questo momento ad affrontare una grave emergenza sanitaria che avrà ripercussioni importanti sull'economia del Paese.

Il Suo governo sta delineando in questi giorni **importanti provvedimenti a sostegno dell'economia nazionale** per metterla nelle condizioni di ripartire al termine di questa crisi che sta colpendo trasversalmente tutti i settori.

A nome dei soci di ITALIA SOLARE e di ATER e quindi delle 15.000 persone impegnate nel settore fotovoltaico italiano che lavorano nelle aziende associate, **Le chiediamo di improntare tali interventi su un approccio che sia il più possibile "green"**.

L'occasione è estremamente impegnativa, lo riconosciamo, ma **la svolta green è possibile e diremmo anche necessaria**, in quanto una serie di **interventi** ben mirati, praticamente tutti **a costo zero o molto modesto**, quindi senza cassa integrazione e/o sussidi, consentirebbero al nostro settore di creare **oltre 100 mila di posti di lavoro** contribuendo anche in modo significativo alla **ripresa del PIL nazionale** dopo il tremendo rallentamento di questo drammatico periodo.

Si parla spesso di **investimenti infrastrutturali**, immediatamente associati a migliaia di nuovi posti di lavoro e a cantieri del valore di miliardi di euro.

Il nostro timore è che si confonda ancora una volta la parola “sviluppo” con cemento, strade e mattone, quando in realtà è opinione ormai consolidata e diffusa, anche tra i più autorevoli economisti, che **si tratta di vero ed efficace sviluppo soprattutto se riguarda il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, in primis tramite la difesa dell’ambiente in cui vivono, partendo proprio da tutto ciò che serve per la lotta ai cambiamenti climatici.**

Il fotovoltaico è la tecnologia di produzione di energia che è già oggi in grado di sostituire le fonti fossili: le gare per la fornitura di energia elettrica in tutto il mondo stanno dimostrando che **l’energia elettrica da fonte fotovoltaica è l’energia in assoluto più conveniente**, addirittura senza neppure contare i costi ambientali e sanitari associati alle fossili. Lo straordinario sviluppo che sta avendo il settore degli accumuli elettrochimici è magnificamente complementare, in quanto progressivamente consente lo **svincolo dalle fonti fossili** grazie a riserve significative e certe di energia pulita.

Illustriamo di seguito i principali interventi, meglio descritti nell’allegato “Approfondimenti”, che riteniamo non più procrastinabili, sia per realizzare un vero **Green Deal**, sia per contribuire in modo significativo alla ripresa che sin d’ora è importante pensare e impostare per il post-emergenza Coronavirus, anche in considerazione del fatto che la generazione di lavoro degli interventi proposti risulterebbe diffusa su tutto il territorio nazionale e principalmente a favore delle piccole e medie imprese:

- 1) **Modifica sostanziale della legge sui controlli** degli impianti fotovoltaici incentivati
- 2) Partenza rapida ed efficace delle **Comunità Energetiche**
- 3) Riattivazione del meccanismo della **cessione del credito** con modalità attente alla tutela di artigiani e piccole imprese
- 4) Sblocco e velocizzazione degli **iter autorizzativi** per i nuovi impianti fotovoltaici, a partire dagli impianti fotovoltaici a terra associati ad attività agricole e pastorizie
- 5) Agevolazione (lato autorizzazioni e lato GSE) per **revamping e repowering** di impianti fotovoltaici esistenti
- 6) Effettiva reintroduzione del meccanismo dei **TEE** (Titoli di Efficienza Energetica, detti anche Certificati Bianchi) a sostegno degli impianti fotovoltaici
- 7) Supporto alla diffusione degli **accumuli elettrochimici e della mobilità elettrica**
- 8) Immediato sblocco alla **riforma del dispacciamento elettrico** e di tutte le soluzioni di partecipazione degli impianti fotovoltaici al mercato dell’energia e ai servizi di rete
- 9) Introduzione dei presupposti utili a consentire l’offerta di **prezzi dinamici e tariffe differenziate in base alle ore di consumo** per massimizzare l’uso dell’energia rinnovabile



Conclusione

Oggi stiamo fronteggiando l'emergenza sanitaria causata dal Coronavirus, ma è bene ricordare che in Pianura Padana, proprio dove oggi si registra la maggior concentrazione di persone contagiate, secondo i più recenti dati dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, **l'inquinamento atmosferico causa oltre 100 decessi al giorno, pari a un numero compreso tra 40.000 e 60.000 di morti precoci.**

L'Italia è il primo paese in Europa, e undicesimo nel mondo, per morti premature da esposizione alle polveri sottili PM2.5. Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale per la Sanità l'aria inquinata uccide ogni anno 80 mila persone solo in Italia.

È indiscutibile e doveroso fronteggiare, come si sta facendo, l'attuale emergenza sanitaria, ma pensiamo sia importante affrontare con analogo impegno il problema delle emissioni inquinanti, anch'esso motivo di morte e malattie, che si verificano in tempi più prolungati e forse per questo non in grado di attirare adeguata attenzione.

Le raccomandazioni qui descritte riguardano interventi in grado prima di tutto di **salvare migliaia di vite umane**, grazie alla riduzione dell'inquinamento, ma anche di creare **occupazione, PIL, indipendenza energetica e sviluppo industriale e strategico di lungo periodo**. Il tutto a **costi praticamente nulli**, grazie anche alle entrate fiscali che il settore fotovoltaico garantirà una volta ripartito.

Nel ringraziarLa per l'attenzione prestata Le ricordiamo che ITALIA SOLARE e ATER sono a disposizione Sua e dei Suoi consulenti e ministri e Le auguriamo, di cuore, buon lavoro!

Distinti saluti

Paolo M. Rocco Viscontini
Presidente di ITALIA SOLARE

Simone Bonacini
Presidente ATER

APPROFONDIMENTI

1) Modifica sostanziale della legge sui controlli degli impianti fotovoltaici incentivati

Prima di tutto pensiamo a non danneggiare ciò che di buono è stato fatto nel passato. Ci riferiamo ai tanti impianti fotovoltaici in funzione che garantiscono:

- a) al Paese una parte cospicua dell'energia pulita totale attualmente prodotta e
- b) a migliaia di aziende i ricavi, provenienti appunto dagli impianti fotovoltaici, necessari a ripagare finanziamenti e leasing sottostanti e, se rimane qualcosa, a supportare le attività imprenditoriali, ora più che mai sotto pressione.

Ormai da anni il settore vive in un costante clima di timore e incertezza, a causa del rischio sanzioni comminate dal GSE.

Lo scorso anno è stato approvato l'Articolo 42 comma 3 del D. lgs 28/2011 in una nuova versione che prevedeva decurtazioni fra il 10 e il 50 % anziché decadenza totale e doveva vedere la sua attuazione con un decreto attuativo, oggi denominato "Decreto Controlli", a oggi ancora non pubblicato.

Desideriamo esprimere la nostra enorme preoccupazione in quanto la legge non ha cambiato la sostanza che in caso di violazioni, quasi sempre dovute solo alla complessità e ambiguità della normativa, prevede conseguenze che di fatto portano al fallimento dell'operatore. E ora il Decreto procede inesorabile seguendo ovviamente questa impostazione.

Le decurtazioni, previste ancora con % insostenibili, impatterebbero pesantemente gli incassi futuri, ma si teme che potrebbero anche implicare la restituzione della medesima quota (tagliata) relativa agli incentivi ricevuti dal giorno dell'entrata in esercizio dell'impianto: parliamo di 8-12 anni di contributi ricevuti! Anche solo un 5% di taglio significherebbe cifre insostenibili per qualsiasi produttore. Chiediamo pertanto che se proprio si deciderà di proseguire su questa strada dei tagli (a nostro avviso profondamente sbagliata) non si richieda il pagamento di fondi erogati nel passato: nella maggior parte dei casi si assisterebbe al fallimento dei proprietari degli impianti senza peraltro ottenere alcun incasso.

Capiamo e concordiamo con la necessità di penalizzare chi ha frodato deliberatamente lo Stato, ma sono casi molto limitati. La stragrande maggioranza dei produttori ha commesso errori veniali.

Non comprendiamo perché non si stabiliscano, per i casi in attesa di “giudizio”, delle sanzioni pecuniarie in luogo dei tagli agli incentivi, sanzioni una tantum che consentano alle società di non fallire e agli impianti di continuare a produrre.

Per questo motivo **chiediamo di:**

1. **sospendere la finalizzazione del Decreto Controlli**
2. **sbloccare immediatamente i pagamenti congelati degli incentivi**, sicuramente appostati in una riserva ad hoc nei bilanci del GSE, quindi senza alcun onere per i cittadini. In questo modo chi si è visto ingiustamente sospendere i pagamenti avrebbe modo di prendere fiato
3. mettere a punto una **nuova legge basata su sanzioni più lievi** che vadano a punire gli errori, laddove è corretto e ragionevole punire, senza compromettere la sopravvivenza di società e impianti.

Per i casi di evidenti falsi e conseguenti procedimenti penali è giusto tenere sospesi i pagamenti e lasciare alla giustizia ordinaria la decisione più appropriata.

Ci auguriamo che quanto sopra possa essere realizzato. Se per qualche motivo non fosse possibile, chiediamo che il taglio non superi mai il 10% e che molte casistiche, oggi considerate tali da giustificare queste penalizzazioni così sproporzionate, vengano escluse.

Vista l'importanza della questione sottolineiamo ancora una volta che **un taglio, pure “ridotto”, comporterebbe problemi enormi a tantissimi produttori e quindi a molte aziende che in questo momento già non sanno se riusciranno a stare in piedi in seguito alla crisi del Coronavirus: la sanzione vista come taglio della tariffa incentivante è sbagliatissima!**

Chiediamo inoltre che **dopo 10 anni dall'entrata in esercizio di un impianto fotovoltaico non sia più possibile prevedere verifiche** relative a documenti che risalgono al periodo dell'autorizzazione e realizzazione degli impianti. La legge prevede che dopo 10 anni non sia più obbligatorio conservare documenti amministrativi. Pensiamo che sia ragionevole allinearsi alla medesima logica, che consentirebbe ai tecnici del GSE di dedicarsi ad attività di sviluppo delle fonti rinnovabili, anziché ad azioni punitive.

Nel merito ci permettiamo di aggiungere che gli incentivi sono stati erogati dallo stesso GSE a seguito di lunghe e corpose istruttorie atte ad accertare la congruità tecnico-amministrativa dell'impianto. Stupisce che oggi, dopo 10 anni o più, si possa tentare di “cambiare” il risultato di questa istruttoria.

Riteniamo che il GSE sia un patrimonio pubblico da valorizzare orientando le sue validissime risorse allo sviluppo delle energie rinnovabili anziché impegnarle eccessivamente in controlli e conseguenti pratiche burocratiche (oltre che innumerevoli azioni legali) obiettivamente spesso non giustificate (almeno dal buon senso). È quindi necessario un quadro normativo orientato alla chiarezza, alla semplicità e alla reale promozione delle

rinnovabili, fotovoltaico in primis, che eviti qualsiasi possibilità di interpretazione che porti a rischi di approcci eccessivamente punitivi.

2. Partenza rapida ed efficace delle Comunità Energetiche

Ribadiamo la soddisfazione per l'approvazione della norma sulle Comunità Energetiche che ci permette di avvicinarci agli altri paesi europei. **Raccomandiamo tuttavia la massima velocità e impegno affinché vengano varate tutte le norme che permettano l'attuazione delle Comunità Energetiche in tempi certi e con modalità chiare, semplici ed efficaci.**

Grazie alle Comunità Energetiche l'energia prodotta da impianti fotovoltaici installati su tetti di edifici residenziali, industriali e pubblici, oltre a quella prodotta da impianti fotovoltaici installati nei terreni limitrofi alle aree residenziali e artigiane di tutti i comuni italiani, potrà essere condivisa tra tutti i soggetti facenti parte della Comunità Energetica.

La stessa energia verrà anche ottimizzata nel suo utilizzo grazie a sistemi di accumulo elettrochimici centralizzati e distribuiti che consentiranno di massimizzare lo sfruttamento locale dell'energia elettrica fotovoltaica prodotta dalla Comunità.

Le Comunità Energetiche coinvolgeranno il mondo del fotovoltaico nel suo complesso (produttori e distributori di componenti, installatori e progettisti di impianti), stimoleranno la produzione, vendita e installazione di stazioni di ricarica di veicoli elettrici oltre che l'elettrificazione degli immobili residenziali (pompe di calore, piastre a induzione, domotica avanzata).

Il successo di questa innovativa realtà dipende però dalla chiarezza ed efficacia dei regolamenti attuativi che verranno redatti. Per questo motivo siamo già al lavoro per rispondere alla consultazione appena avviata da ARERA.

Le sole Comunità Energetiche sono in grado di creare decine di migliaia di posti di lavoro specializzati, nella promozione, strutturazione finanziaria, progettazione, installazione e manutenzione. Raccomandiamo pertanto una Sua diretta e particolare attenzione allo sviluppo di questa innovativa e rivoluzionaria soluzione.

3. Riattivazione del meccanismo della cessione del credito tutelando le piccole imprese e gli artigiani

Lo strumento della cessione del credito è efficace se e solo se garantisce a tutte le imprese, dalle piccole alle grandi, la possibilità di sfruttarlo. Come ITALIA SOLARE abbiamo elaborato e inviato una proposta che riteniamo essere una valida soluzione. Come sempre siamo disponibilissimi ad approfondirla e discuterla.

4. Sblocco e velocizzazione degli iter autorizzativi per i nuovi impianti fotovoltaici, a partire dagli impianti a terra

Si richiede un intervento rapido ed efficace per **accelerare gli iter autorizzativi per i nuovi impianti fotovoltaici che a oggi sono bloccati a livello regionale**. A tale proposito riteniamo importante sottolineare **come il fotovoltaico possa aiutare il settore agricolo e pastorizio** se vengono previste delle normative di adeguata coesistenza tra le diverse realtà. Per raggiungere gli obiettivi del PNIEC **il fotovoltaico a terra non è solo una necessità ma anche un'opportunità**.

È bene precisare che **il fotovoltaico non solo non toglie spazio alle attività agricole e pastorizie ma può supportarle oltre che favorire il recupero di terreni abbandonati, valorizzandoli**. Dal 1990 al 2016 sono stati persi 2,8 milioni di ettari di terreni che erano originariamente destinati all'agricoltura e che oggi sono inutilizzati. Supponendo di installare a terra il 50% del fotovoltaico necessario a raggiungere gli obiettivi del PNIEC (l'altra metà dovrebbe e potrebbe essere destinata ai tetti), servirebbe destinare agli impianti fotovoltaici circa 55 mila ettari, pari allo 0,9% delle superfici ora abbandonate. La diffusione del fotovoltaico a terra potrebbe quindi, se opportunamente "governata", rappresentare un modo molto efficace per recuperare i terreni abbandonati, integrando negli stessi terreni fotovoltaico e agricoltura/pastorizia. In questo contesto è comunque importante sottolineare che **l'utilizzo dei normali terreni agricoli, anche non abbandonati, per installazioni fotovoltaiche non dovrebbe essere penalizzata, sia per gli spazi disponibili sia per le opportunità di supporto che il settore energetico potrebbe dare alle attività agricole e alla pastorizia**.

Lo ribadiamo, a scanso di equivoci: **tra le file di moduli fotovoltaici è possibile coltivare e far pascolare gli animali**. Sono ormai tantissimi i casi che dimostrano questa coesistenza, in Italia e all'estero.

Non è quindi corretto parlare di terreni agricoli tolti all'agricoltura per la produzione di energia da impianti fotovoltaici, ma piuttosto di un'**opportunità per le imprese agricole di trasformarsi in imprese agro-energetiche**.

È quindi urgente e necessario affiancare le Regioni per aiutarle a comprendere il potenziale e il reale impatto sul territorio del fotovoltaico, in modo da individuare una comune strategia, meglio se unica a livello nazionale, che sia davvero efficace per agevolare lo sblocco delle tante richieste di autorizzazione pronte o in fase di preparazione.

In questo contesto è opportuno menzionare l'anomalia rappresentata dal ruolo ricoperto dalle sovrintendenze locali che troppo spesso bloccano le richieste di autorizzazione anche se non riferite ad aree con vincoli paesaggistici. Sicuramente le sovrintendenze non dovrebbero né esprimersi né tantomeno avere potere bloccante per le realizzazioni su aree

industriali (come purtroppo invece spesso oggi avviene), ma pure per i terreni non sottoposti ad alcun vincolo a nostro avviso non dovrebbero essere interpellate, per semplificare la burocrazia e velocizzare di conseguenza gli iter autorizzativi.

5. Agevolazione (lato autorizzazioni e lato GSE) per revamping e repowering di impianti fotovoltaici esistenti

Chiediamo inoltre che:

- a) il **revamping** degli impianti fotovoltaici (sostituzione di componenti datati e meno efficienti con componenti nuovi e quindi più efficienti) venga **promosso e agevolato in primis dallo stesso GSE**, tramite importanti semplificazioni;
- b) il **repowering** degli impianti fotovoltaici esistenti (incremento della potenza installata nei siti fotovoltaici esistenti, sia a tetto che a terra) senza aumento di superficie **possa avvalersi di procedure semplificate che non prevedano autorizzazioni**. Il repowering di un impianto da 1 MW, basato sulla sostituzione di moduli fotovoltaici di 10 anni fa con moduli di nuova generazione, porterebbe a un aumento del 30-40% della potenza, senza occupare nuova superficie, né sui tetti né a terra. A livello italiano si parla quindi di circa 5.000 MW di nuova potenza raggiungibile con il solo repowering degli impianti esistenti. Più energia pulita, migliaia di posti di lavoro impegnati per almeno 2-3 anni, oltre 3 miliardi di euro di PIL generati a costo zero per lo Stato.

Il raggiungimento di questi obiettivi richiede però un contesto normativo chiaro ed estremamente semplice, diverso da quanto avvenuto sino a oggi, per evitare che la paura di incorrere in un errore, che oggi rischia di causare danni anche giganteschi, freni la voglia di innovare.

6. Effettiva reintroduzione del meccanismo dei TEE (Titoli di Efficienza Energetica, detti anche Certificati Bianchi) a sostegno degli impianti fotovoltaici

Richiediamo che vengano definitivamente risolti tutti i problemi che hanno portato a una inapplicabilità di fatto dei TEE agli impianti fotovoltaici. Era un meccanismo che ci veniva invidiato da tutti i paesi europei per la sua appropriatezza ed efficacia, ma purtroppo una incomprensibile serie di annullamenti su migliaia di pratiche e la cancellazione dalla lista degli interventi ammessi lo hanno reso ad oggi praticamente non più utilizzabile.

7. Supporto alla diffusione degli accumuli elettrochimici e della mobilità elettrica

Auspichiamo un'efficace politica industriale che supporti lo sviluppo degli accumulatori elettrochimici, necessari per svincolare definitivamente il sistema energetico dai

combustibili fossili e questo è possibile attraverso norme che stimolino la nascita e/o lo sviluppo di aziende di produzione degli accumuli destinati alle rinnovabili. Occorre però essere consapevoli che per poter competere a livello internazionale occorre realizzare aziende manifatturiere di grandissime dimensioni.

Riteniamo che in Italia esistano **molti siti industriali in disuso che potrebbero essere convertiti alla produzione degli accumuli** al fine di fermare perdite ormai croniche, per guardare finalmente avanti investendo risorse e dedicando talenti in ambiti di sicuro successo, viste le previsioni di domanda mondiale con crescita esponenziali per i prossimi decenni.

Anche in questo caso **occorre essere veloci**, in quanto anche in questo settore la Cina e altri paesi stanno correndo a ritmi incredibili.

Sin da subito, con un semplice provvedimento legislativo, sarebbe anche **possibile consentire ai proprietari di impianti fotovoltaici già incentivati in passato di beneficiare della detrazione fiscale**, disponibile per le ristrutturazioni, per agevolare l'acquisto e installazione di sistemi di accumulo in accoppiamento ai suddetti impianti, in modo da aumentare l'autoconsumo dell'energia fotovoltaica prodotta. È un ulteriore intervento che garantirebbe crescita e occupazione, con limitati costi per l'erario, in quanto verrebbero facilmente compensati dalle entrate garantite dallo sviluppo del comparto.

A supporto della diffusione degli accumuli elettrochimici occorre definire **procedure autorizzative semplificate** e garantire che gli accumuli possano accedere a tutti i mercati dove sono regolati i servizi che gli stessi accumuli possono tecnicamente svolgere, mantenendo condizioni che tengano conto della sostenibilità economico-finanziaria dell'investimento.

In parallelo riteniamo anche **necessario accelerare la diffusione della mobilità elettrica**, fondamentale per una vera decarbonizzazione nei trasporti e per la riduzione dell'inquinamento locale, oltre che utile al bilanciamento delle reti e all'integrazione delle fonti rinnovabili.

Se non si interviene per favorire la diffusione della mobilità elettrica, per esempio con un serio **programma di sviluppo delle infrastrutture di ricarica**, l'Italia rischia di perdere ulteriore terreno in termini di competitività rispetto ai competitor europei, che si contendono la leadership di questa inevitabile transizione e degli investimenti che l'accompagnano.

8. Immediato sblocco alla riforma del dispacciamento e di tutte le soluzioni di partecipazione degli impianti fotovoltaici al mercato dell'energia e ai servizi di rete

Tra le prossime sfide che attendono il settore elettrico c'è sicuramente il **completo ripensamento delle modalità di bilanciamento della rete** a livello sia locale che di rete di

trasmissione nazionale. Ciò si impone soprattutto per la crescente penetrazione della generazione cosiddetta “diffusa”, vale a dire realizzata con impianti di piccola taglia allacciati alle reti di distribuzione.

Su questo fronte la tecnologia fotovoltaica ricopre già oggi un ruolo di primo piano, ma la nuova direttiva rinnovabili, il cui recepimento sarà peraltro oggetto della cosiddetta “Legge Europea”, al momento in fase di avvio di discussione nelle Commissioni parlamentari di riferimento, promette di fare del fotovoltaico la tecnologia trainante già dai prossimi anni.

Al fotovoltaico non sarà richiesto dunque un semplice contributo in termini di produzione di energia, ma anche una piena responsabilizzazione in termini di bilanciamento della rete.

Per massimizzare l’efficacia del contributo della fonte solare, e al fine di valorizzarne appieno le potenzialità, è però indispensabile **garantire pieno accesso ai mercati dei servizi, in cui gli operatori forniscono ai gestori di rete specifici servizi in grado di garantire l’equilibrio della rete**. A oggi infatti la partecipazione del fotovoltaico è possibile solo in minima parte e in via sperimentale.

Il settore chiede pertanto che anche gli impianti fotovoltaici possano accedere a servizi quali:

- **MSD (Mercato dei Servizi di Dispacciamento)**, in cui gli operatori offrono su base oraria la flessibilità eventualmente disponibile ad aumentare e/o ridurre il livello di energia immessa in rete;
- **regolazione di tensione**, servizio finalizzato a mantenere costante il livello della tensione di rete, indispensabile a garantire la qualità della fornitura di energia ai consumatori;
- **servizi di demand response**, con cui gli operatori mettono a disposizione del sistema le proprie risorse, capaci di reagire in modo del tutto automatico alle sollecitazioni e alle perturbazioni di rete.

L’**evoluzione tecnologica** consente oramai l’erogazione di questi servizi anche in forma congiunta, aggregata, consentendo la partecipazione anche agli impianti di taglia estremamente limitata, addirittura a livello domestico.

È chiaro che a seconda del tipo di servizio sarà necessario definire requisiti e soglie di partecipazione, ma riteniamo che le resistenze che storicamente hanno impedito al fotovoltaico l’accesso a questi mercati debbano essere definitivamente superate, specie considerato che **l’abbinamento di fotovoltaico e accumulo elettrochimico consente a queste configurazioni impiantistiche di fornire prestazioni assimilabili a quelle degli impianti convenzionali**, in grado di variare con continuità e precisione il livello di potenza immesso in rete.



9. Introduzione dei presupposti utili a consentire l'offerta di prezzi dinamici e tariffe differenziate in base alle ore di consumo per massimizzare l'uso dell'energia rinnovabile

Le tariffe di rete, come d'altronde già previsto nel Regolamento Mercati dell'Unione Europea, dovrebbero essere differenziate a seconda dell'ora di utilizzo in modo da avere valori più bassi quando si verifica un eccesso di offerta di energia, in modo da rendere più conveniente l'acquisto di energia nelle ore in cui producono le rinnovabili, secondo una logica di mercato che dà benefici senza causare alcun costo addizionale al sistema.